

Assistenza ai clochard

Porta Nuova, atrio aperto fino alle 24

Oggi è attesa la neve. L'invito del Comune ai cittadini: portate vestiti e coperte

FEDERICO GENTA

All'inizio, osservano da lontano i volontari con le divise giallo-blu della Protezione Civile che preparano il banchetto. Su due semplici tavoli che sembrano le cattedre di una scuola compaiono i termos del te, i bicchieri di plastica e le confezioni di biscotti. Si avvicinano quasi con fare circospetto. Poi, vinto l'imbarazzo, arrivano a decine. Sono state più di cento le persone che, domenica sera, si sono presentate al punto ristoro allestito a Porta Nuova per combattere l'emergenza freddo. Esperienza replicata ieri e che andrà avanti a oltranza per regalare almeno un po' di sollievo ai senzatetto di Torino. Il Comune e Gtt hanno deciso di lasciare aperto al pubblico l'atrio d'ingresso alla metropolitana fino a mezzanotte, per andare in contro a quanti hanno dimostrato di non avere alcuna intenzione di allontanarsi troppo da quei portici, diventati la cosa più vicina a una casa e, di giorno, a un luogo di lavoro.

Solidarietà diffusa

Certo, basta osservare da vicino queste presenze silenziose per capire che non si tratta solo di clochard. C'è anche il senegalese con il cappuccio rosso tirato sulla testa, che non mostra di avere l'abbigliamento adatto per superare un'intera notte a -6. E c'è il giovane che tende la mano a un bicchiere di tè senza staccare il telefonino dall'orecchio. Ringrazia distratto e se ne va via svelto. Ma, nell'emergenza, va bene. La solidarietà non deve guardare in faccia nessuno e non fa distinzioni. Alla fine arrivano anche

che li hanno protetti in via Rotoro, gli uomini e le donne che ma, via Po e corso Vinzaglio. Oltre ai viveri, gli vengono offerte e negli zaini i sacchi a pelo ferte coperte e vestiti.

Moduli e dormitori

Oggi il meteo dovrebbe cambiare ancora. La buona notizia

Il sistema di accoglienza non si può misurare solo sulla base del numero dei posti letto e dei pasti a disposizione

Sonia Schellino
Assessora al Welfare



è che le temperature minime dovrebbero salire, sfiorando questa notte lo zero termico. Quella brutta è che, già dalle prime ore del pomeriggio dovrà arrivare la neve. Fino ad ora, in ogni caso, in città forze dell'ordine e ospedali non hanno registrato criticità legate all'emergenza freddo. E il piano attuato dal Comune sembra funzionare. Restano disponibili, oltre ai dormitori disponibili tutto l'anno, i trentotto moduli abitativi del parco della Pellerina: anche nella notte tra domenica e lunedì sono state ospitate poco meno di novanta persone. Numeri decisamente lontani dalla capienza massima: i posti letto disponibili sono in tutto 152.

Per evitare sorprese, i vigili urbani hanno già individuato soluzioni alternative, come la palestra della Protezione Civile di via Delle Magnolie. E ancora il Partito Democratico ha messo a disposizione di istituzioni e associazioni di volontariato le sue sedi, sparse per la città.

Fenomeno in crescita

Per l'assessora al Welfare, Sonia Schellino, anche a Torino «il fenomeno dei senza dimora è in progressiva crescita. Per questo stiamo tenendo naturalmente conto degli esiti delle esperienze passate. Ma allo stesso tempo siamo consapevoli della necessità di migliorare il sistema di accoglienza di chi non ha una casa». Co-

me? «Sappiamo che l'efficacia di un sistema di accoglienza non si può misurare solo sulla base del numero posti letto e dei pasti messi a disposizione - dice Schellino -. Bisogna pensare all'offerta anche in termini di rapporti umani e, più in generale, di benessere non solo materiale. Certo, grandi strutture di accoglienza, come quella allestita alla Pellerina, hanno svolto e continuano a svolgere ancora oggi un'importante funzione salvavita per tante persone». Anche nei prossimi giorni, l'amministrazione invita i residenti che vogliono dare una mano, a rivolgersi direttamente al punto ristoro di Porta Nuova.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Biscotti

LA STAMPA Pg?

Il Comune offre 300 euro al mese alle famiglie “Accogliete in casa i senzatetto” Nessuno ha risposto all'appello

il caso

ANDREA ROSSI

L'esperimento, almeno per ora, non ha funzionato. Le famiglie non si sono fatte avanti, la rete che sta cercando di assicurare assistenza ai senzatetto in queste giornate di gelo dovrà fare a meno di loro. Nelle intenzioni della giunta Cinquestelle doveva essere un azzardo virtuoso: fare appello ai torinesi affinché si desse disponibili ad accogliere in casa propria un homeless nei mesi freddi e offrire in cambio un rimborso di 300 euro al mese. Il percorso avrebbe dovuto inserirsi nella ragnatela di iniziative che vanno dai dormitori allestiti nei parchi alle “ronde” notturne con cui convince chi si accampa all'aperto ad

accettare un posto al caldo. E avrebbe dovuto essere mediato dalle tante associazioni, enti no profit e realtà del terzo settore che si occupano di aiutare i senzatetto: sarebbero state loro a mediare tra il Comune e le famiglie interessate. Peccato che non se ne sia presentata nessuna.

L'idea si basava su un precedente, un'analogia iniziativa avviata con profughi e richiedenti asilo che aveva dato qualche risultato: la campagna sull'accoglienza diffusa, ideata da una cooperativa nel 2008 e fatta propria dall'amministrazione Fassino due anni fa, ha dato un letto a oltre 150 migranti. Il caso dei senza fissa dimora è



REPORTERS

però molto diverso: tanti sono anziani, non di rado vivono in strada per scelta, rifiutano i dormitori, talvolta soffrono di disagio mentale, altre volte finiscono preda dell'alcolismo.

Era molto più difficile cogliere il risultato, sia perché molti sono restii ad accettare

un aiuto, sia perché la diffidenza delle famiglie è maggiore. Palazzo Civico ci sperava, immaginando che contesti di accoglienza individualizzati, calibrati sulle esigenze delle singole persone ospitate, potessero favorire l'inclusione sociale, creare reti in cui le

persone potessero inserirsi e sentirsi valorizzate. Finora non ha funzionato. Resta la tradizionale rete dell'assistenza, che in questi giorni sta facendo gli straordinari per gestire una situazione davvero critica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Specchio dei tempi

«La vergogna delle slot: che ne vengano tenuti lontani almeno i bambini»

Un lettore scrive:

«Sabato pomeriggio la tabaccheria sotto casa era chiusa e sono andato per un fax in una spaziosa tabaccheria su un importante corso della Circoscrizione 3. Nel retro era ricavata un'ampia stanza con molte slot. Dovendo attendere per il fax, ho assistito al pellegrinaggio di persone che affidavano i loro scarsi averi a questo tipo di ruberia le-

galizzata. L'aspetto delle persone, tutte over 60 o giù di lì, faceva immaginare una colpevole ingenuità e una inutile speranza nella soluzione dei loro problemi economici con una improbabile vittoria. Il culmine dello schifo è stato raggiunto quando un signore

si è presentato accompagnato da un bambino con meno di 10 anni, figlio di vecchio padre o di giovane nonno: il bambino era molto interessato e compiaciuto nell'apprendere queste tecniche che, secondo l'adulto portano alla ricchezza, ma nella realtà portano alla rovina. Mi sono vergognato che in uno Stato dove si cerca il pelo nell'uovo nel limare la costituzione, si consentano, anzi si incentivino, tali schifezze».

ANGELO MARGUTTI

Le difficoltà
L'esperimento
ha funzionato
con i profughi
ma non con
i senza fissa
dimora

È partita la bonifica di via Germagnano

Il campo sorto nel 2003 verrà presto sgomberato

il caso

ANDREA ROSSI



Il modello è quello adottato - non senza una immane fatica - per svuotare il campo di Lungo Stura Lazio, dove fino a qualche tempo fa vivevano oltre mille persone, in condizioni igienico-sanitarie terribili. All'epoca l'amministrazione guidata da Piero Fassino decise di cominciare lo sgombero della baraccopoli non autorizzata partendo prima dai rifiuti per poi passare gradualmente alle casette, abbattute nel giro di qualche mese. In via Germagnano - l'emergenza che oggi la giunta di Chiara Appendino deve affrontare e, come promesso in campagna elettorale, risolvere - si agirà sostanzialmente allo stesso modo.

I rifiuti

Ieri è partita la prima operazione di bonifica. I mezzi e gli addetti di Amiat hanno cominciato a liberare dai cumuli di rifiuti l'area che a novembre il tribunale ha messo sotto sequestro preventivo. Secondo il pm Andrea Padalino in via Germagnano, dove vivono oltre 500 persone, i ripetuti roghi appiccati alle distese di rifiuti hanno contaminato il terreno al punto da ipotizzare il reato di disastro ambientale.

Dopo insistenti segnalazioni dei residenti, la procura ha avviato le indagini e incaricato l'Arpa di effettuare rilievi a campione sui terreni. Il risultato? Le concentrazioni di inquinanti sono risultate anche cinquemila volte superiori ai

limiti di legge. Valori che possono causare allergie, leucemie, tumori, ma possono anche inquinare le acque dello Stura o le falde acquifere.

Ecco perché il Comune ha dovuto immaginare in tutta fretta un piano di bonifica su un'area occupata dal 2003. I lavori sono iniziati negli spazi in cui sono state demolite le baracche in seguito al sequestro. Un frammento del campo rom che ora verrà quotidianamente sorvegliato dai vigili del nucleo nomadi per evitare che venga nuovamente infestato. «Una volta terminati i lavori le aree saranno perimetrate e monitorate», spiega il comandante dei vigili Alberto Gregnanini, ieri presente al sopralluogo cui ha preso parte anche il capogruppo del Movimento 5 Stelle Alberto Unia. «Si tratta del primo passo per il superamento del

campo», spiega. «Saranno valutate tutte le ipotesi possibili per spostare le persone e trovare loro una sistemazione. Abbiamo chiesto al governo un sostegno economico: bisogna indivi-

duare una soluzione definitiva perché interventi temporanei non avrebbero senso».

Le soluzioni possibili

Una strada che il Comune cer-

48

MARTEDÌ 10 GENNAIO 2017
LA STAMPA

cherà di percorrere con decisione è il rimpatrio assistito con l'avvio di attività nei Paesi d'origine. «In Lungo Stura Lazio molti l'avevano accettata», dice Gregnanini.

Di sicuro via Germagnano è una emergenza da risolvere, che ha portato all'esasperazione i residenti, continuamente avvolti dai fumi che si sprigionano dai roghi appiccati per ripulire i metalli (come il rame) dalle coperture di altri materiali, oppure per lo smaltimento clandestino. Una piaga con molti risvolti negativi: secondo le rilevazioni di Arpa nei terreni ci sono 5.150 parti per milione di zinco contro le 150 previste dalla legge, 378 parti per milione di piombo contro le 100 previste; 12,2 di stagno contro una; 112 di idrocarburi pesanti (tipo nafta e gasolio) contro 50.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dopo il caso Venaria il pianeta cultura scopre la Babele dei contratti

REPUBBLICA

POLI

FEDERICA CRAVERO

C'È CHI guadagna una miseria con contratto part time di servizi fiduciari e chi si tiene stretto quello del turismo e chi, pur lavorando in un museo, ha il contratto da metalmeccanico come le tute blu. Sono molti e diversi fra loro i contratti per chi lavora nei musei torinesi. È stato lo sciopero alla Reggia di Venaria a scoperchiare una situazione tanto variegata. Lì una settantina di persone direttamente assunte dal Consorzio La Venaria hanno il contratto Federcultura, quello che fino a un anno fa spettava anche al centinaio di lavoratori che gestiscono in appalto alcuni servizi, come la vigilanza delle sale, e che adesso si sono visti ridotti le ore di lavoro e la paga con il contratto multiservizi. Proprio la possibilità di giocare al ribasso per accaparrarsi un ap-

palto trascina dietro di sé il rischio di far pagare ai lavoratori meno protetti il costo più alto. In realtà il ricorso ad appalti esterni meno onerosi per l'ente appaltatore è anche la conseguenza di investimenti da parte degli enti pubblici talvolta non sufficienti e spesso in ritardo. «È importante che si capisca che la cultura non si regge da sola»

attacca Dante Ajetti, Cgil. I biglietti coprono solo una parte delle spese e il ricorso che si fa del volontariato, in alcuni casi massiccio, non è una soluzione corretta al problema della scarsità di risorse». «Sarebbe importante invece», propone Antonio Munafò, presi-

dente della coop Rear - che venissero uniformati i compensi minimi, per esempio a 8 euro lordi che è più di quanto viene pagato adesso: in questo modo a premiare una società piuttosto che un'altra sarebbe solo la qualità del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ajetti (Cgil): "Si fa troppo ricorso al volontariato"
Munafò (rear): "Compensi minimi da uniformare"

Settimo

Self, incontro in Comune per aiutare i lavoratori

Lavoratori, sindacati e amministrazione di Settimo uniti per trovare una soluzione, la meno dolorosa possibile per i 43 dipendenti di Self, il grande centro commerciale per il bricolage, presente a Settimocielo che dal 22 febbraio chiuderà i battenti.

Troppo grande lo spazio di vendita, troppo caro l'affitto da corrispondere ai proprietari, problemi di liquidità e perfino di approvvigionamento degli articoli di vendita. Una situazione che ha portato Self a decidere la chiusura e il contestuale licenziamento di tutti gli addetti. Ieri si è svolto un incontro in municipio con il



FOTO COSTANTINO SERGI

L'incontro di ieri con il sindaco

sindaco, Fabrizio Puppo e l'assessore al Lavoro Massimo Pace, che hanno offerto il loro impegno affinché questi lavoratori possano essere assorbiti da chi subentrerà a Self. Il 19 gennaio l'azienda incontrerà le banche nel tentativo di rinegoziare i debiti.

[N. BER.]

44 | Cronaca di Torino

LASTAMPA
MARTEDÌ 10 GENNAIO 2017

T1 CV/PRT2 ST XT

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il

sacerdote
can.

PIERO AMERIO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Il funerale sarà celebrato oggi, alle ore 14.30 nella parrocchia della Collegiata di Carmagnola (To), Corso Sacchirone, 9.

TORINO, 10 gennaio 2017

10/1
SANT'AGQUI
P4

IL CASO La stazione metro "Porta Nuova" aperta fino alle 24

La città degli invisibili 1.650 vivono al gelo Uno su due è torinese

*Il Comune vuole superare il modello Pellerina
Nessuna offerta per le accoglienze domestiche*

→ Letto così, il loro numero può apparire incredibile. Ma forse è anche per questo che li chiamiamo "invisibili": perché semplicemente non riusciamo a distinguere, se non quando ci si parano davanti agli occhi con i loro cartoni e i loro fagotti di umanità vissuta ai margini. Eppure una delle ultime stime del settore Adulti in difficoltà del Comune ne aveva censiti 1.658, fotografando così il progressivo aumento di quanti per scelta o per necessità vivono in strada. Nel 2013 le richieste d'aiuto giunte ai dormitori e alle associazioni che si occupano dei senzatetto erano state 1.516, 1.258 nel 2012, 1.261 nel 2011. Ma il primo picco picco si era avuto con l'inizio della recessione, con 1.418 ingressi proprio nel 2008, scesi a 1.292 nel 2009 e tornati ad aumentare nel 2010 fino a diventare 1.324.

Statisticamente, un ingresso su due è di cittadini residenti a Torino. Molti degli altri arrivano dalle valli della provincia, dalla cintura, addirittura da Cuneo, e comunque da tutte quelle realtà che non riescono a garantire un livello assistenziale pari a quello del capoluogo. Un'offerta, quella dell'emergenza freddo, che il Comune di Torino ha potenziato proprio in queste ore con l'apertura fino a mezzanotte della stazione della metro di Porta Nuova, per offrire accoglienza e bevande calde ai tantissimi che rifiutano una sistemazione nei dormitori. In particolare nel campo allestito dalla Croce Rossa alla Pellerina,

dove il tasso di presenze si attesta attorno al 50% della capienza. Un modello che la giunta Appendino, con il suo assessore al Welfare Sonia Schellino, pensa di rivedere a partire dalla prossima stagione, concentradosi su centri d'accoglienza più piccoli e più a misura di homeless. «Passata l'emergenza, dovremo fare un confronto serio con tutti gli attori coinvolti per definire risposte personalizzate in vista del prossimo inverno» avverte il direttore della Caritas Pierluigi Dovis. «Occorre pensare all'offerta anche in termini di rapporti umani e, più in generale, di benessere non solo materiale - spiega a proposito l'assessore Schellino -. Certo, grandi strutture di accoglienza, come quella che da alcuni anni viene allestita alla Pellerina, possono rispondere solo in parte ai bisogni di chi vive in strada, anche se, non bisogna di-

menticarlo, quei moduli abitativi hanno svolto e continuano a svolgere ancora oggi un'importante funzione salvavita per tante persone».

Per l'emergenza freddo resta attivo anche un numero dedicato (011.0111) per raccogliere le segnalazioni dei cittadini che notato senzatetto in evidenti condizioni di difficoltà. Per donazioni di generi di prima necessità è invece possibile inviare una email all'indirizzo adulti@comune.torino.it. Alle associazioni non sono invece arrivate offerte per l'accoglienza domestica che il Comune ha introdotto nell'ultima delibera per il sostegno ai cittadini senza fissa dimora. In altri termini, nessuna famiglia torinese ha bussato alla porta delle Onlus attive in città per dare la propria disponibilità ad accogliere un barbone in casa loro.

[p.var.]